

→ **La bozza** ha suscitato molte critiche. Il testo definitivo portato ieri al Capo dello Stato, oggi il varo

Monti alla prova liberalizzazioni

Oltre a quello sulle liberalizzazioni (con alcune correzioni), un testo per semplificare le procedure per le infrastrutture, e un decreto sulle frequenze tv. Oggi il Cdm, non esclusa un'altra riunione domenica.

LA. MA.

MILANO

I tassisti sconfessano i loro stessi sindacati, che hanno sancito una sorta di tregua con il governo, e continuano la rivolta. I benzinai sono divisi in due: quelli di Fegica-Cisl e Faib-Confesercenti minacciano 10 giorni di sciopero se passasse l'ultima bozza, che considerano «una retromarcia rispetto alla lobby dei petrolieri, i cui privilegi non vengono neanche scalfiti», e se invece la norma dovesse essere più stringente a decidere la serrata sarebbero i gestori di Confcommercio. Federfarma annuncia battaglia (e oggi si riunisce in assemblea), nonostante la mancata liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C. E infatti protestano anche le parafarmacie. Ha dell'incredibile il clima creatosi intorno al decreto sulle liberalizzazioni, tanto che il testo verrà limato fino all'ultimo momento utile, prima di approdare questa mattina in Consiglio dei ministri. E dopo essere stato anche oggetto, ieri sera, di un colloquio tra Monti e Napolitano. Il dl dovrebbe essere approvato insieme ad un altro pacchetto di norme sulle semplificazioni. Un terzo decreto riguarderà le infrastrutture, le frequenze tv e le facilitazioni per le imprese di costruzioni e il project financing. Un insieme di norme che per il governo vale l'1,4% del Pil all'anno, che sale al 10% sul lungo periodo. E che dovrà comunque passare al vaglio del Parlamento.

TRIVELLAZIONI SMENTITE

Oltre alle novità già circolate per banche, farmacie, Rc auto, ieri ha suscitato parecchie polemiche l'introduzione nella bozza della semplificazione delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (leggi petrolio). Una libertà di trivellazione che, però, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha smentito. Per il settore dei trasporti, iter più soft per la separazione proprietaria di Rfi da Fs: sarà la costi-

tuenda Autorità dei trasporti, denominata Autorità delle reti - un potenziamento per l'Autorità dell'Energia - a fare una valutazione, base per le decisioni del governo. Ma un punto tutto da verificare è lo stop all'obbligo di applicare i contratti collettivi di settore nel trasporto ferroviario. La stessa Autorità deciderà anche per i taxi, determinando l'aumento del numero delle licenze, anche part-time, la possibilità per i titolari di averne più d'una, orari e tariffe più flessibili, extraterritorialità.

Previste poi una serie di norme per facilitare la nascita di imprese con l'abrogazione di autorizzazioni e limitazioni. Inoltre misure per il taglio del prezzo del gas per chi non è passato sul mercato libero e per le imprese. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legge il governo dovrà emanare un decreto del presidente del Consiglio per la separazione della rete gas Snam dal monopolista Eni. Per i benzinai, liberalizzazione parziale: secondo i gestori Fegica e Faib «non ci sarà libertà di rifornirsi sul libero mercato alle condizioni più convenienti per poter dare agli automobilisti prezzi più bassi». Perché «il governo libera solo chi è già libero, cioè i proprietari di impianti: il provvedimento non riguarda più di 500 impianti su 25mila». Per gli altri, resta il controllo dei petrolieri sull'intera filiera.

Arriva il conto corrente bancario di base con un calo dei costi di gestione. Quanto alle Rc auto, se si installa la scatola nera in auto i costi sono a carico delle assicurazioni che praticano anche uno sconto sulle polizze. Abrogate tutte le tariffe professionali, per rendere libera la contrattazione, e introdotto l'obbligo di fornire un preventivo scritto al cliente (e gli avvocati già affilano le armi, annunciano due giorni di sciopero, l'8 e il 9 febbraio, sit-in e l'«occupazione simbolica» degli uffici giudiziari). Tirocini e praticantati saranno possibili in università. E vengono confermati 1.500 notai in più nei prossimi 3 anni. Via libera a 5mila nuove farmacie e alla liberalizzazione di orari e turni, oltre all'obbligo per il medico di indicare il farmaco equivalente. Delusi i parafarmacisti: «Così sarà il fallimento per le 3.823 parafarmacie».

Una lettera bipartisan al governo, intanto, chiede di sbloccare i pagamenti arretrati della P. a. ❖



Mario Monti e Corrado Passera

Intervista a Antonio Liroso

«Formulazioni poco chiare

Così non si aiutano i cittadini»

Il responsabile consumatori Pd: «Troppi scarti tra annunci e contenuti, mediazioni al ribasso. Sbagliato rinviare ad altri decreti»

LAURA MATTEUCCI

MILANO

A distanza di cinque anni dalle lenzuolate di Bersani, e dopo molti passi indietro del governo precedente, si torna sulle liberalizzazioni. Bene. Finalmente. È positivo anche si tratti di un provvedimento a 360 gradi, come il Pd ha sempre chiesto».

Sembra esserci un però.

«Servono più chiarezza e determinazione nel fare gli interessi del cittadino-consumatore. Anche perché è importante che i cambiamenti siano

chiaramente percepibili, in modo da ristabilire quel clima di fiducia che possa fare da volano alla domanda interna». Antonio Liroso, responsabile Consumatori e commercio del Pd, chiarisce una posizione che si potrebbe sintetizzare così: favorevole, ma con parecchi distinguo.

Qual è il suo timore?

«Che ci possa essere uno scarto, anche consistente, tra annunci e contenuti. Questo metodo di far girare giorni prima le bozze significa farle oggetto di consultazione pubblica, e determina un progressivo ammorbidimento delle norme: se soggette a troppe mediazioni al ribasso, finiran-